

Il mio intervento, come mi è stato richiesto, ha
 un carattere essenzialmente biblico, e non può
 essere diversamente: non sono un sociologo e quindi
 di non posso oscillare dalla politica alla economia
 all'antropologia alla Bibbia. Sarà invece compito di
 tutti cercare una lettura ed eventualmente
 alcuni riferimenti alla situazione attuale
 per un annuncio di pace in questo mondo di
 guerra. Vorrei in qualsiasi modo mettere in eviden-
 za che il tema della pace, l'annuncio biblico della
 pace non può e non deve essere per noi cristia-
 ni un tema di ordine etico o morale; il tema
 della pace è essenzialmente di ordine rivela-
 tivo, cioè sta nello spazio della fede prima
 che in quello etico o morale. È attorno a
 Gesù Signore che la pace prende tutto il suo si-
 gnificato e trova anche un criterio di giudi-
 zio.

- Purtroppo noi come Chiesa abbiamo diventati
 così troppo sovente la qualifica teologica della
 pace; eppure è sulla dottrina della pace che la
 Chiesa stessa gioca la propria fedeltà al Signore;
 è sulla pace che la Chiesa misura la sua capa-
 cità di testimoniare in mezzo agli uomini il
 Vangelo.

È altamente significativo e credo non sfugga a nessuno che per la Chiesa primitiva, che era la Chiesa povera e dei poveri per eccellenza, ci sia stato un atteggiamento molto preciso nei confronti delle guerre, dei conflitti armati, della violenza; e questa Chiesa dei poveri e Chiesa povera ha pagato spesso a caro prezzo questo non voler essere coinvolta nelle opere del potere, politico soprattutto; potere che la Chiesa primitiva aveva il coraggio di chiamare con un titolo altamente significativo "il principe di questo mondo".

- A posto punto non posso esimermi di dare un giudizio sull'atteggiamento dei cristiani in questi anni. Tutti pronti a fare una lotta x la vita, a proclamare "campagne" contro l'aborto, restando poi timidi, silenziosi di fronte alla crescita degli armamenti che possono solo preparare guerre. Come è possibile impegnarsi in una lotta contro l'aborto, e poi tacere o addirittura, accettare la vendita di armi, la presenza di missili ... In realtà, al di là delle apparenze, c'è un conflitto di silenzi sul tema della pace, quasi che potesse essere stato solo un grande augurio fatto dalla Ch. cruciata al mondo, il grande augurio di Papa Giovanni nella "Pacem in terris". Noi cristiani non appariamo come operatori di pace, figli di pace, come

dice Gesù nel Vangelo. ~~Il~~ L'annuncio della pace che è uno dei grandi temi del Cantico, non solo è una riforma della Ch, ma è una collocazione estrema nel mondo tra gli uomini; è uno dei discorsi tralasciati assieme, significativamente, al tema della povertà, di cui non si parla + nella Ch; anzi neanche si parla + di condivisione. Anche il discorso della liberazione degli oppressi, di cui sentiamo solo gli echi della teologia del Terzo Mondo, soprattutto latino-americana, è significativamente tralasciato insieme al tema del primato del Vangelo, al tema del primato della Scrittura sulla vita stessa della Ch.

- Io non sono per natura un apocalittico; sto molto bene di salute, ma credo di poter dire che la mano di Gog, come la chiama la B, la ~~mano~~ ^{mano} del potere empio, capace di distruggere il mondo, è tesa ed è effettivamente pronta. Vogliamo noi est. di fronte a questa mano fare veramente un'operazione di disarmo? Vogliamo togliere questa multiforme violenza mediante un messaggio di pace e di riconciliazione che è poi il Vangelo? Noi siamo presenti in ogni nazione della terra; siamo presenti in una diaspora che ci rende testimoni all'interno di ogni razza e di ogni popolo; siamo est.

loro capaci, proprio x posto collocazione universale
le tra gli uomini, di arrivare a formulare
la possibilità di un'obiezione di coscienza ge-
nerale di fronte a un conflitto armato che
può essere voluto dai poteri di posto mondo?
Questa è l'unica via che ci resta x impedire lo
scatenamento di forze distruttive, x impedi-
re l'annientamento; questa folle strada sul-
la quale i grandi di posto mondo fanno com-
minare gli uomini.

L'insuperabile contraddizione tra violenza e
fede cristiana e la corrispondente inimmuabi-
lità della pace devono porre a ciascuno di
noi, la Ch. intera, in un nuovo cammino,
che veda davvero una teologia della pace effi-
cace, non a livello ideologico, di libri, di di-
scorsi, ma un discorso sulla pace operan-
te nelle Ch. locali in mezzo agli uomini.

E allora cerchiamo proprio x posto, interro-
gandoci, di vedere che cosa è posta pace e quale
posta pace è soprattutto diritto dei poveri, è dono x i
poveri ed è generanza dei poveri.

La pace nella B. non è solo assenza di guerra, ma è una situazione + ampia e + complessa, che concerne l'esistenza dei singoli come la storia dei popoli sia
no abituati a pensare che la pace sia l'assenza della guerra, la tranquillità, la calma. In realtà invece la "shalom" della B. è molto di +. Un esempio: quando Assolone, che si ribella al padre Davide, cade in battaglia, dei messaggeri ne portano la notizia a Davide. Questi, che attendeva la fine delle ostilità, domanda ai messaggeri: "C'è shalom per mio figlio Assolone?" E quando sa che il figlio è caduto in guerra David piange e dice "non c'è pace", anche se in realtà la fine delle ostilità è avvenuta (2 Sam. 18, 19-32). Ma siccome è una fine delle ostilità in cui si perde l'avversario, è morte, allora non è shalom, non è pace, è semplicemente fine delle ostilità. La pace si può avere quando un conflitto viene superato con la vita dell'avversario; è una vita abbondante, piena, come shalom vuol dire, la pace allora non è fine delle ostilità; è vita piena e salvezza.
Ecco che shalom nella B. è la felicità, la gioia di vivere, la prosperità materiale; e qui quando uno è magro e misero la B. dice "e lui non c'è pace" che in realtà la pace c'è quando c'è vera mente la vita nella ricchezza, la vita rigogliosa. Allora, quando ci si saluta nella B. col termine

shalom, quando si chiede la pace in una preghiera o
la si augura allora si vuole davvero la vita piena.

~~Il primo~~